

Da che parte  
dobbiamo andare?

## Nei frammenti del quotidiano

Gianni Gasparini

**I**n libro intenso e doloroso, non privo di luce e di speranza.

Un libro che va alle radici della poesia attraverso l'amicizia intima e delicata dell'autrice nei confronti di Pierluigi Cappello, poeta friulano mancato prematuramente a cinquant'anni. Cappello, in seguito a un grave incidente, ha trascorso la vita in carrozzella dall'età di sedici anni.

Un libro che parla di cose essenziali. La vita, la malattia, il coraggio di resistere al male fisico. La morte e ciò che sta oltre. La bellezza della natura e del mondo. La poesia e la scrittura. La vocazione di ciascuno: il caso e il destino. I legami straordinari che si creano talvolta tra due persone nelle moltitudini delle folle. Un libro che si offre con una autenticità disarmata. Leggi questa piccola storia segreta e capisci che è pienamente vera, che chi l'ha scritta ti ha fatto il dono di aprirsi a te per comunicartela senza artifici o reticenze.

Tu puoi non conoscere l'autrice di queste pagine, eppure è come se tu l'avessi accanto e ora ti stesse parlando con la sua voce fragile e ferma per narrarti una storia autentica. E tu la stai ascoltando. Duplice miracolo: da un lato una voce senza suono, dall'altro un lettore che entra silenziosamente nel vivo di ciò che i segni grafici trasmettono. Empatia: ecco il senso di ciò che l'autore suscita e a cui il lettore aderisce, coinvolgendosi.

È la scrittura, la poesia a operare il miracolo. Come ben sa per esperienza l'autrice, la scrittura è un percorso defatigante e impegnativo, per nulla scontato nei suoi esiti.

Scrivere costa, sempre e comunque, un'enorme fatica. Fatica fisica e fatica emotiva perché anche per parlare di tramonti e di gabbiani si deve essere disposti a svelare

un punto di sé in cui la corazza allenta le sue maglie e ci rende vulnerabili.

Per questo, la poesia è rivelazione, è "il rapporto con una parola che all'improvviso si fa bagliore". È qualcosa che ha a che vedere con la profondità dell'anima, al punto tale che i libri possono salvare, salvano la vita in questa nostra civiltà della tecnica e del consumo.

Guidati in un cammino di luce e di bellezza, riusciamo a scoprire poesia in un frammento qualunque del nostro quotidiano, in un elemento minimo della terra su cui viviamo. Ecco dunque che cento, duecento, trecento persone possono passare davanti a un tramonto particolarmente suggestivo o accanto a una farfalla caduta e calpestata senza accorgersi di nulla. Poi ecco che arriva la trecentunesima persona che invece si ferma incantata perché qualcosa, in quel tramonto, in quella farfalla, ha colpito il suo cuore. E da questo colpo al cuore nasce l'urgenza di comunicare...

Vedere cose che nessun altro scorge, soffrire per cose che i più neppure notano. Scrivere, prima di ogni altra cosa, è la valvola di sfogo che permette ai sensibili di sopravvivere. E, a proposito di sensibilità, colpisce la confessione dell'autrice di soffrire da sempre della sindrome di Asperger, la sua prigione, "l'invisibile sedia a rotelle" che è anche all'origine di una eccezionale acutezza emotiva e spirituale.

Grazie, Susanna Tamaro, per questo libro in cui non hai temuto di svelare una fragilità che è al tempo stesso forza e consolazione trasmessa al lettore. Infatti, come tu stessa noti in un frammento folgorante, lo scopo ultimo della parola è donare ricchezza interiore e suscitare visioni.